


niente da fare,,. Cosa volete farci se la pensano così!!!
 Convieni non prendersela e cercare di accontentarli anche se li sentiamo brontolare magari per la cipolla che è un po' bruciata, o la pasta troppo cotta, o un  che manca alla camicia. Se tutto il male fosse qui, saremo noi le donne più fortunate.
 Perciò diciamolo pure ai signori mariti, che se riescono a presentarsi come persone rispettabili di fronte agli altri, il merito è anche nostro e allora possiamo gridare "Evviva le casalinghe,,.

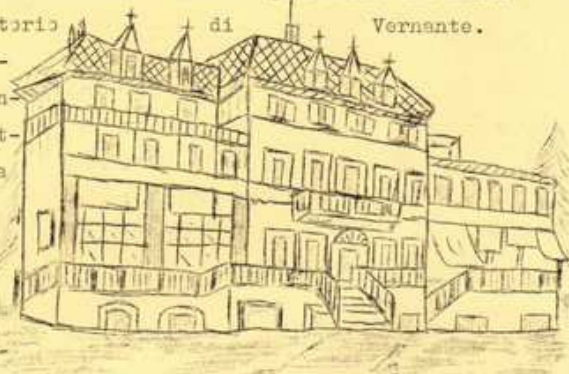
Franca Solferino

oooooooooooooooooooo

ROBILANTE NEL 1600.

Nel seicento ci furono ancora controversie con i comuni di Cuneo e Vernante; col primo rimase la lite sulle dipendenze distrettuali e con Vernante c'è da risolvere la lite da tempo insorta circa il diritto che Robilante pretende d'avere e cioè di pescolare sul monte Colombo, situato in territorio di Vernante.

Dopo alterne vicende l'accordo è finalmente raggiunto e si stabiliscono i patti da assumere. Intanto da due anni Robilante è stato infeudato ai Nicolis, oriundi di verallo, ora conti di Robilante; ne nascono liti e controversie che durano qualche anno ma poi si placano. Il seicento però fu soprattutto tempo di fede e di pratica religiosa; sorsero numerose compagnie religiose; da ricordare la compagnia del Corpus Domini, della Confraternita di S. Croce ed alcune altre. In questi anni così difficili per il paese scoppia anche la terribile peste; nel luglio del 1630, il 22 agosto il Comune fece iniziare la costruzione della cappella votiva dei SS. Gregorio e Rocco. Era parroco allora D. Michele Negri; colpito dal morbo muore alla fine di settembre vittima della sua carità. Il priore di Rocavione D. Bartolomeo Giaccone si prestò allora ad assistere anche gli appestati di Robilante. Con lo arrivo del freddo invernale diminuì il numero degli appestati e nella primavera scomparve il morbo contagioso, ma nel paese imperava ora la miseria causata dalla peste e dalla guerra in cui si trovava il



- 9 -